



**A 88 anni  
il grande poeta  
Rafael Alberti  
si risposa**

Ha scelto di sposarsi per la seconda volta proprio a Puerto de Santa Maria, paese andaluso dove nacque 88 anni fa: ieri mattina il grande poeta Rafael Alberti (nella foto), protagonista della cultura e della politica democratica di questo secolo, si è unito in matrimonio con Maria Asuncion Mateo, quarantatreenne studiosa di letteratura spagnola con la quale conviveva da diversi anni. La cerimonia si è svolta in forma privatissima davanti a un giudice e a due soli invitati.

A PAGINA 5

**Craxi  
ad Andreotti:  
«Devi salvare  
gli spot»**

«Il governo ha tutti i mezzi per far prevalere la propria linea», le pressioni di Craxi affinché Andreotti salvi gli spot di Berlusconi con un voto di fiducia sono ormai esplicite. Il segretario socialista denuncia una serie di «manovre» volte a sparare a zero sui referendum elettorali e a balenare come antidoto le elezioni anticipate a primavera. De Mita chiede polemicamente: «Perché il Psi non dice a chiare lettere di difendere Berlusconi?».

A PAGINA 7

**La prima volta  
degli adulti  
nel mondo  
dei «Peanuts»**

A quarant'anni dalla loro nascita, i Peanuts, i fumetti creati da Charles Monroe Schulz e pubblicati sui giornali di tutto il mondo, vedranno entrare nel loro mondo un adulto. Lo ha annunciato lo stesso Schulz, in una conferenza stampa a San Francisco, lo spiego che, per il momento, l'insolita apparenza sarà limitata ad un cartone animato televisivo. Per Charlie Brown, Linus, Lucy e Snoopy è un'assoluta novità. Ma non sappiamo se la gradiranno.

A PAGINA 17

**Fiorito d'oro  
mondiale  
anche  
per le azzurre**

Ancora un successo per la scherma italiana impegnata ai campionati del mondo di Lione. A ventiquattro ore di distanza dalla medaglia d'oro conquistata dal fioretto a squadre maschile, il bis è arrivato, sempre nel fioretto, dalla formazione azzurra femminile composta da Dorina Vaccaroni, Bortolazzi, Trillini e Traversa. Il quartetto italiano ha sconfitto in finale l'Urss in una sfida equilibratissima, terminata in parità (8-8) e decisa dalle equilibrate vincite (57-60).

NELLO SPORT

## Editoriale

### Paura dei tedeschi? La memoria non è vendetta

OTTAVIO CECCHI

**I**l ministro dell'Industria del governo di Margaret Thatcher, signor Nicholas Ridley, si è guadagnato il suo quarto d'ora di celebrità con l'intervista che ieri ha fatto il giro del mondo. Secondo il ministro, la Germania sarebbe sul punto di conquistare l'Europa e il cancelliere Kohl incaricherebbe una sorta di personaggio assimilabile a Adolf Hitler. La Cee reggerebbe il sacco.

Giorni fa, commentando l'invito rivolto a Gorbaciov al prossimo vertice della Nato, cercavamo di dire che la politica dell'evocazione di immagini di nemico è stata sconfitta, ma solo in parte. Infatti c'è ancora chi la pratica. L'uscita del signor Ridley non viene dal vuoto. La paura della Germania è assai diffusa, tanto quanto è diffusa l'ammirazione. A volte, sembrano tornati i tempi in cui le madri, per indurre i bambini a star calmi, dicevano: «Se non state buoni chiamo i tedeschi». O viceversa: «I tedeschi? Quelli sì che ci sanno fare».

Forse anche noi, come Vaclav Havel, siamo degli ingenui consapevoli (parole di Havel stesso: si veda *Interrogatorio a distanza*, appena uscito da Garzanti con una prefazione di Paolo Flores D'Arcais), ma a questa nostra impolitica ingenuità consapevole, non rinunciamo. Perché, in primo luogo, è un modo efficace di usare un linguaggio diverso dal borbottio a cui spesso e volentieri si riduce la politica e perché, in secondo luogo, è un modo di contrastare l'invasione di immagini di nemico a cui dobbiamo far fronte da tempo ormai immemorabile. Il discorso è questo: la memoria è conoscenza, ma non è ritorsione né vendetta. Dimenticare la Germania di Hitler? Nient'affatto. E i primi a tener viva la memoria e la vergogna sono proprio i tedeschi. O quei tedeschi che non vogliono dimenticare. Il problema non è dunque questo: se temere la potente Germania o ammirarne la potenza.

**I**l problema è cercare insieme, tedeschi e non tedeschi, europei e americani, africani e asiatici una nuova convivenza, un modo nuovo di stare insieme che tenga conto dell'interdipendenza a cui volenti o nolenti, a rischio di catastrofi, ci dovremo tutti adattare. Chi è convinto di questo, si libera facilmente dei deliri. Il signor Ridley evidentemente non è della partita.

C'è chi crede ancora a una politica fondata sulla conquista della supremazia. Non solo tra gli amici, inglesi e no, del ministro della signora Thatcher, ma anche tra la gente comune. C'è insomma chi si ostina nell'attesa messianica e c'è chi si abbandona al pessimismo più nero. O a un ottimismo fondato sulla vittoria del modello d'Occidente. I rivolgimenti dell'89 hanno fatto capire a tutti che il tempo del messianismo e delle immagini di nemico è finito e che, con un po' di buona volontà, potrebbe aprirsi il tempo della solidarietà nella differenza, all'Est e all'Ovest. Dipende da noi. La memoria ci può suggerire previsioni catastrofiche, nuove dominazioni, repliche di tragici eventi, ma ci può mettere all'opera per una nuova convivenza tra gente diversa.

La linea di demarcazione tra quanti si lasciano conquistare dai luoghi comuni, o idee eterne e immutabili, e quanti invece li rifiutano perché interdipendenza e nuova convivenza sono necessari all'uomo contemporaneo sotto tutte le latitudini, si mostra netta quando qualcuno, come quel ministro inglese, si abbandona, per paura o desiderio, al piccolo cabotaggio di un storicismo vacchioso e pericoloso che va cercando nel passato immagini di avvenire.

Quattromila profughi stremati sono arrivati in Italia. Solo ottocento ci resteranno. Gli altri sono diretti in Rfg. Chiuse «per lavori di pulizia» le ambasciate a Tirana

## Un popolo in fuga Gli albanesi sbarcano a Brindisi

Sono arrivati ieri nel porto di Brindisi le quattro navi provenienti dall'Albania con a bordo 4.000 profughi. Solo 800 di essi si tratteranno in Italia, gli altri sono diretti in Germania dove avranno un visto di soggiorno per sei mesi. Intanto da Tirana è giunta la notizia che le ambasciate italiana, tedesca e francese hanno chiuso. Per «pulizie», dicono le fonti diplomatiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

**BRINDISI** Sul molo di Brindisi, ieri, si è riversato un esercito di persone stanche, con gli abiti stracciati, affamate. Ma felici per la fine di un incubo. Erano soprattutto giovani. «Adesso possiamo dormire senza sognare la libertà», hanno detto. Per alcuni è stato necessario il ricovero in ospedale. Molti si sono lasciati andare e hanno sfogato la loro rabbia raccontando ai cronisti drammatici episodi della loro vita.

Dei 4.000 profughi arrivati, solamente 800 si tratteranno nel nostro paese. Troveranno ospitalità nelle comunità al-

banesi che in questi giorni hanno avuto un gran da fare per organizzare le accoglienze. Alcune decine saranno ospitate anche in Emilia Romagna. La gran parte dei profughi andrà invece in Germania dove potranno trattenersi soltanto per sei mesi con il visto di soggiorno.

Intanto da Tirana è arrivata notizia che le ambasciate italiana, francese e tedesca hanno chiuso. Per ora, dicono le fonti diplomatiche, si tratta solo di «lavori di pulizia». Ma è molto probabile che il prossimo consiglio dei ministri Cee, lunedì, confermi la chiusura a tempo indeterminato.



La polizia trattiene curiosi e fotografi mentre i profughi albanesi sbarcano dalla motonave «Espresso Grecia»

OMERO CIAI FRANCESCO VITALE A PAGINA 9

## Concluso il 28° Congresso. Il leader sovietico: «Disprezzo i fuorusciti dal partito» Gorbaciov: «Questo Pcus non è morto» Ligaciov, escluso dal Cc, si ritira in Siberia

«Chi pensava che questo fosse l'ultimo congresso del Pcus, durante il quale avremmo celebrato i funerali del partito ha sbagliato di nuovo calcolo. Il Pcus è vivo e vivrà». Gorbaciov ha concluso i lavori di fronte a una platea che dopo molti rancori, gli ha tributato finalmente galvanizzanti applausi. Eletto il Comitato centrale. Oggi si conosceranno i nomi dei membri del Politburo e della segreteria.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELO VILLARI

**MOSCA** «Abbiamo avuto tensioni drammatiche ma abbiamo preso decisioni a favore della perestrojka. Continuiamo così, non torniamo indietro perché sarebbe la morte del partito» ha detto Gorbaciov concludendo questo tesissimo congresso. E la suspense non è mancata fino all'ultimo. L'intervento del segretario è stato indispensabile per ripescare molti esponenti gorbacioviani, trombati nell'elezione del nuo-

vo Comitato centrale. Ligaciov ne è escluso e si è ritirato in campagna a scrivere un libro e a mediare la vendetta di un nuovo congresso anticipato. Ma non è tutto. I sindacati di Mosca e Leningrado hanno abbandonato il Pcus, seguendo l'esempio di Boris Eltsin e degli esponenti di Piattaforma Democratica. «Disprezzo chi lascia» ha detto detto il leader del Cremlino intervistato da una tv americana.



Yegor Ligaciov

SERGIO SERGI A PAGINA 3

## Spy story a Torino Codici segreti Nato trafugati per il Kgb

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

**TORINO** Un'impiegata dell'Olivetti stava per passare ai sovietici uno dei segreti meglio custoditi della Nato: il codice, basato su complicati modelli matematici, con cui vengono crittografati i dati trasmessi da un computer all'altro attraverso reti telefoniche ed informatiche. La donna, Maria Antonietta Valente, di 51 anni, è stata arrestata dai carabinieri, assieme al suo «contatto», Victor Dimitriev di 46 anni,

funzionario del ministero commercio estero dell'Urss, che le aveva promesso una ricompensa di 225.000 dollari, pari a quasi 300 milioni di lire. La clamorosa vicenda presenta ancora molti punti oscuri. Si ignora da chi la Valente, laureata in scienze sociali, abbia avuto il documento: certamente non se lo è procurato all'Olivetti, perché il codice Nato è affidato solo agli alti comandi militari.

A PAGINA 11

## Maggioranza pci: basta coi litigi parliamo al paese

«Sul programma e sui caratteri del nuovo partito si può e si deve discutere. Ma sulla scelta di fondo ci sono due fronti soltanto: innovatori e conservatori». Mussi riassume così il senso della riunione del «sl», conclusa ieri da Occhetto. La minoranza, replica D'Alema ad Angius, deve scegliere: far passare le proprie idee nella costituente, oppure «trincerarsi in un'opposizione senza sbocchi».

FABRIZIO RONDOLINO

**ROMA** La riunione della maggioranza del Pci si è conclusa con un accordo di fondo su due punti: la costituente si rivolge al paese e alla società italiana, il dialogo è possibile e necessario con tutte le anime del Pci, purché all'interno della scelta di Bologna: dare vita ad un nuovo partito della sinistra. Al prossimo Cc la maggioranza avvierà una discussione serrata sui nodi politici di fondo del paese, dai quali la stes-

sa «svolta» trae legittimazione. E della necessità di intrecciare campagna congressuale e iniziativa politica ha parlato esplicitamente Occhetto nelle conclusioni. Alla sortita di Angius (da cui si è dissociato Novelli) risponde D'Alema: «Toni rivoltosi e accuse false, che fanno intravedere esiti laceranti. Noi - dice D'Alema - ci siamo sforzati di misurare differenze e convergenze a partire dai contenuti».

A PAGINA 6

## Firmato il nuovo decreto sulla dose giornaliera prevista dalla legge Basteranno tre spinelli in tasca per diventare uno spacciatore

CINZIA ROMANO

**ROMA** Il ministro della Sanità De Lorenzo ha cambiato e firmato il decreto che stabilisce la dose giornaliera, fissata in 50 milligrammi di delta 9 thc. Che significa circa 2 grammi e mezzo, cioè due spinelli e mezzo. Con tre «sigarette» in tasca o in casa si rischia di finire incriminati per spaccio, punito da 6 mesi a 4 anni di galera, con l'aggiunta di una multa da 2 a 20 milioni. Ma attenzione: se l'erba è di ottima qualità, basta uno spinello per superare la «dose», avvisano i tossicologi. Oggi il decreto del ministro De Lorenzo verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e la nuova legge sulla droga, entrerà in vigore a tutti gli effetti.

prattutto contro chi fuma spinelli: la soglia di sostanza attiva presente nei derivati della canapa indiana, fissata in 50 milligrammi di delta 9 thc. Che significa circa 2 grammi e mezzo, cioè due spinelli e mezzo. Con tre «sigarette» in tasca o in casa si rischia di finire incriminati per spaccio, punito da 6 mesi a 4 anni di galera, con l'aggiunta di una multa da 2 a 20 milioni. Ma attenzione: se l'erba è di ottima qualità, basta uno spinello per superare la «dose», avvisano i tossicologi. Oggi il decreto del ministro De Lorenzo verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e la nuova legge sulla droga, entrerà in vigore a tutti gli effetti.

A PAGINA 8

## Stanchi e soli, sacerdoti in crisi

Il Sinodo mondiale dei vescovi, che si riunirà il prossimo ottobre, viene sollecitato da tutte le Conferenze episcopali ad esaminare con attenzione il fenomeno della stanchezza o «burn-out» di cui sembrano soffrire sacerdoti di tutte le età. Lo ha rivelato, ieri in una conferenza stampa, il segretario del Sinodo dei vescovi, mons. Jan P. Schotte, il quale ha affermato che, oggi, «i preti vivono in una situazione caratterizzata da stanchezza perché trovano difficoltà a porsi tra un passato che offriva sicurezza ed un presente segnato dall'incertezza e dal mutamento a ritmo sempre più veloce». Insomma, chi è, che cosa è, oggi, il prete che, secondo l'apostolo Paolo, è portato dalla sua missione a vivere in mezzo agli uomini per condividerne i problemi, le ansie e cercare insieme sempre strade nuove? A questi interrogativi non risponde l'«Instrumentum Laboris» che dovrà servire da «traccia» ai padri si-

All'esame del Sinodo mondiale dei vescovi di ottobre «la stanchezza del prete» ovvero la sua «burn-out», secondo gli americani. Un fenomeno di cui soffrono i sacerdoti di tutte le età perché, di fronte ai mutamenti delle società che hanno investito la stessa Chiesa, si è creato in loro «un vuoto di creatività»

proprio per la difficoltà di porsi «tra un passato che offriva sicurezza ed un presente segnato dall'incertezza e dal mutamento a ritmo sempre più veloce». La solitudine del celibato, i ritardi culturali tra i fattori della crisi. Ma, soprattutto, c'è da ridefinire il ruolo della Chiesa nel mondo di oggi.

ALCESTE SANTINI

nodali che si riuniranno in ottobre in Vaticano. Il documento si limita a descrivere, piuttosto, i cambiamenti dell'ultimo decennio, che hanno sconvolto, non solo, sistemi politici e messo in crisi ideologie che sembravano incolmabili, ma anche le certezze del prete fino a metterne in discussione l'identità. «Sta mutando il volto della società e la stessa Chiesa - si legge nel documento - è profondamente coinvolta in una trasformazione che non riguarda soltanto gli aspetti esteriori, ma tocca il cuore stesso della sua vita e del suo impe-

gnato nel mondo». Ridefinire, perciò, l'identità del prete alla luce dei cambiamenti sociali, politici e di costume che si sono verificati, con una forte accelerazione, negli ultimi tempi, vuol dire ripensare il ruolo stesso della Chiesa nel mondo e il modo di testimoniare la medesima fede nelle diverse espressioni in rapporto ai differenti contesti storici. È questo il «slido» che Giovanni Paolo II vuole raccogliere, con il Sinodo di ottobre, in vista del terzo millennio, avvertendo tutta la drammaticità di questa fase di transizione culturale carica di fermenti e di

valori positivi che vanno promossi ma anche di elementi fragili ed incerti. Rispondendo a domande per una inchiesta della Radio Vaticana realizzata da Pio Vito Magno («L'altare e la strada»), l'autore di «Prete in crisi», il notaio sociologo don Silvano Burgalassi, ha documentato che l'85 per cento di genitori cattolici hanno dichiarato di «avere difficoltà» ad approvare un'eventuale vocazione di consacrazione per i loro figli. Mentre molti giovani da lui interrogati «se fossero disponibili ad offrire alla Chiesa due, tre, quattro anni di lavoro

gratuito, anche consacrato», la maggioranza «ha risposto di sì». Di qui la sua conclusione: «Non sono disponibili per un celibato permanente e non sono disponibili per una povertà permanente». Del resto, la larga partecipazione, gratuita, di giovani ad animare le comunità di accoglienza per i tossicodipendenti e per gli anziani, dando vita ai movimenti del volontariato cristiano, conferma la tesi di Burgalassi. Ma a rimarcare pure i limiti del documento presentato ieri, il quale, pur riconoscendo, da una parte, la necessità di un profondo aggiornamento formativo del sacerdote, dall'altra, insiste sul celibato che produce solitudine e carenza di affetti. C'è, però, da riconoscere il coraggio di questa Chiesa millenaria che non teme di mettere in discussione uno degli aspetti più vitali della sua missione qual è il sacerdozio perché sa che solo così può sopravvivere.

Da lunedì 16 a domenica 22 luglio a Roma

**Quest'estate leggo a sbafo.**

Tutti i giorni con l'Unità un libro gratis a sorpresa. Amanti della lettura, sfogatevi.

**l'Unità Editori Riuniti**